

# CULTURA & SPETTACOLI

## «DIALOGHI SULL'UOMO»

### «Sogno un mondo in cui ci sia il dono al posto del Pil»

Alain Caillé del Movimento Antiutilitarista presenterà a Pistoia la sua visione sociale

**S**ociologo francese di fama internazionale, docente all'Université Paris X Nanterre, Alain Caillé è con Serge Latouche tra i principali fondatori e animatori del Movimento Antiutilitarista nelle scienze sociali ispirato dal famoso «Saggio sul dono» di Marcel Mauss. Ideato come mezzo per vincere il capitalismo finanziario speculativo, ritenuto il principale responsabile delle crisi economiche che stanno indebolendo l'umanità, il movimento è anche l'alternativa ideologica al neoliberalismo dietro il quale si cela l'esaltazione di un mercato sempre più sciolto e dinamico.

Coautore del saggio «Per un manifesto del convivialismo» (Pensa Multimedia, 2013) firmato da 64 intellettuali di fama mondiale, Alain Caillé, con «Manifesto Convivialista» (ETS) in arrivo a giorni in libreria, analizza le quattro crisi (morale, politica, economica ed ecologica) che minacciano un mondo soggiogato dallo sfruttamento eccessivo e dalle sperequazioni sociali. Caillé ne parlerà domenica 25 maggio alle 11.30, nell'ambito del festival «Dialoghi sull'Uomo» di Pistoia, che prevede la presenza di 22 esperti di antropologia contemporanea.

Professore, il suo «Manifesto Convivialista», così come la decrescita auspiciata da Serge Latouche, è una

sorta di nuova introduzione al vivere umano?

L'appello alla decrescita ha senza dubbio giocato un utile ruolo provocatorio, ma non ci si può mobilitare su vasta scala e in modo decisivo su un obiettivo di decrescita e di rifiuto del progresso. Bisogna proporre di crescere e di progredire su altri valori e altre finalità piuttosto che sul reddito monetario.

La globalizzazione, secondo lei, può cambiare anche la nostra idea di democrazia?

Il problema non è soltanto la globalizzazione in quanto tale. La democrazia è stata pensata e vissuta fino a poco tempo fa, nel bene o nel male, nel contesto degli Stati-nazione. È evidente che la globalizzazione cambia le carte in tavola. Non credo che gli Stati-nazione siano morti o debbano scomparire, ma è chiaro che adesso dobbiamo interrogarci sull'avvenire della democrazia a un altro livello rispetto a quello degli Stati-nazione e della loro cooperazione.

A quale livello si dovrebbe agire?

Si tratta di sapere come far aderire nuovamente ai valori democratici, facendo leva su qualcosa di diverso dalla prospettiva di un arricchimento senza fine materiale ed economico per tutti. Dopo la Seconda guerra mondiale, i popoli hanno massicciamente aderito ai valori di democrazia anche perché andava di pari pas-

so con il miglioramento della situazione materiale della maggior parte delle persone. Lasciamo da parte

l'interrogativo di sapere se il Pil sia una cosa buona o cattiva. Ciascuno può avere la propria opinione in merito, ma è certo che noi non ritroveremo più tassi importanti di crescita del Pil nei Paesi sviluppati. È altresì certo che negli altri Paesi la diffusione generalizzata dello stile di vita occidentale causerebbe catastrofi ecologiche. Bisogna perciò inventare un mondo democratico post-crescita.

Che cos'è il dono? Offerta, scambio o semplicemente un «prestito» in attesa di restituzione?

È una dichiarazione di desiderio di alleanza e di amicizia, che riconosce l'altro come un soggetto pienamente umano, e che chiede in cambio lo stesso riconoscimento. Il dono non è gratuito ma contiene una parte di gratuità, e tiene poco in considerazione il rischio che non ci sia un ritorno. Assumere questo rischio come una scommessa genera fiducia, e permette di passare dall'ostilità all'alleanza e alla cooperazione. Il dono è un atto «politico», nel senso generale del termine.

Ma a che punto è la diffusione del dono senza scopi di lucro?

Intende dire che c'è sempre un «interesse» nel dono? È evidente. Ma c'è interesse ed interesse: interesse a es-

sere amico o interesse a guadagnare del denaro, per esempio, non sono la stessa cosa.

Il mondo si sta davvero avvicinando a una «barbarie di ritorno», come lei insinua nei suoi lavori?

Che il mondo divenga sempre più violento e sottomesso al dominio delle mafie, oltre che al dominio di

un capitalismo speculativo e che vive di rendita, che distrugge poco a poco tutte le forme di solidarietà ereditate, private o pubbliche, mi sembra evidente. A lei no?

Qual è al momento la situazione del Movimento Antiutilitarista?

Piuttosto buona. La rivista del Mauss riscuote sul piano teorico un

consenso sempre più importante, in Francia e in numerosi altri Paesi. Il progetto di definire i fondamenti anti-utilitaristi per le scienze sociali, e di combattere così il modello economico generalizzato, diviene ogni giorno più plausibile. Per cambiare il mondo, invece, bisognerà attendere ancora un po'.

**Francesco Mannoni**

## IL PROGRAMMA

### Tre giorni per parlare di «condivisione» e di beni comuni

■ È la Condivisione il tema scelto per la quinta edizione del Festival «Dialoghi sull'Uomo» che si terrà a Pistoia il 23, 24 e 25 maggio, con incontri in piazze e teatri con pensatori, scienziati, filosofi, scrittori, personaggi politici e di spettacolo italiani e stranieri.

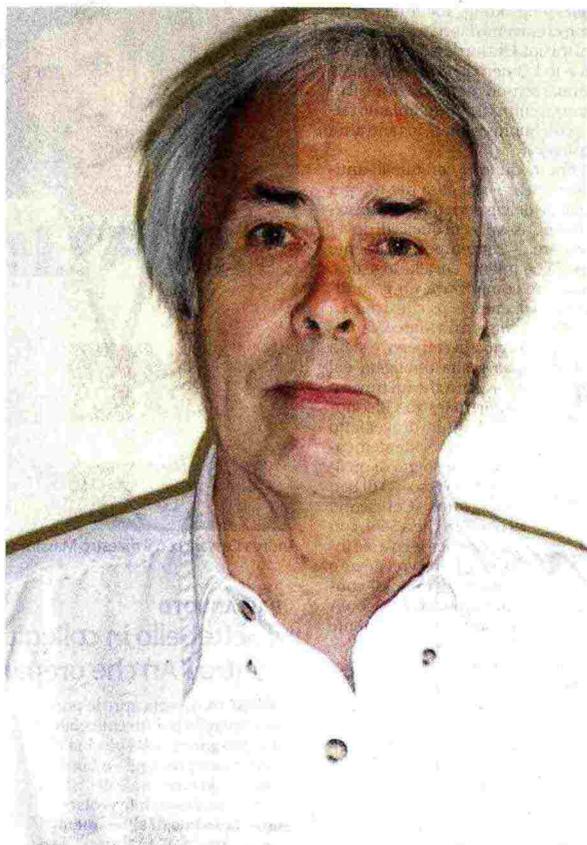
«Condividere il mondo. Per un'ecologia dei beni comuni» è il titolo esatto della manifestazione: «Tema di

grande interesse antropologico e di fortissima attualità - spiega la ideatrice e direttrice della kermesse, Giulia Cogoli - in un momento in cui la crisi economica e di valori impone a tutti un ripensamento del nostro vivere in comune.

Sono in molti a pensare che il 2014 sia l'anno della condivisione - aggiunge la curatrice -: economisti e sociologi fanno appello alla condivisione come ultima possibilità per superare le emergenze e guardare con fiducia al futuro. Lo sharing, come la rete ci ha insegnato a chiamare la condivisione, ormai fa parte della nostra vita quotidiana, da forme evolute e

s sofisticate a pratiche spontanee. Si parla di sharing-economy, coworking, crowdfunding, ma anche di carsharing e booksharing, perché un po' per necessità, un po' per virtù, il "condividere" torna a essere una pratica molto diffusa, dopo decenni di idealizzazione del consumo e del possesso individuale».

Tra gli ospiti ci saranno, oltre ad Alain Caillé che intervistiamo qui accanto, anche Stefano Rodotà, Alessandro Barbero, Lella Costa, Remo Bodei, Marco Aime, Gustavo Zagrebelsky, Serge Latouche, Derrick de Kerckhove e Roberto Vecchioni. Informazioni sul sito [www.dialoghisulluomo.it](http://www.dialoghisulluomo.it).



Il sociologo francese di fama internazionale Alain Caillé sarà presente a Pistoia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## «Come eludere la Rete, proteggendo la nostra privacy»

Il sociologo belga de Kerckhove prefigura un futuro possibile per gli utenti del web

**C**he cos'è «l'inconscio digitale»? La rete è davvero condivisione come si dice, o un pozzo senza fondo in cui si mescolano milioni di informazioni, che ognuno può usare a piacere, disponendo così di un magazzino infinito di notizie utilizzabili per scopi diversi? Quali sono i benefici della condivisione, quali i rischi e i pericoli della trasparenza online? Ma c'è davvero trasparenza nella rete? Ne parliamo con il prof. Derrick de Kerckhove, sociologo belga allievo di Marshall McLuhan, docente alle Università di Toronto e di Napoli Federico II, specializzato sulle ricadute neurosociali e le modificazioni antropologiche determinate dall'introduzione delle tecnologie, autore di numerosi saggi e (domenica 25 maggio alle 15) uno dei 22 antropologi protagonisti della manifestazione «Dialoghi sull'uomo» di Pistoia.

**Prof. De Kerckhove, la tecnologia è davvero colpevole di misfatti come la violazione della privacy e altre, che mettono a repentaglio i diritti individuali?**

Siamo all'inizio di un cambiamento radicale dell'essere umano, lungo e profondo, che riguarda non solo la privacy, ma anche la nostra identità, per via della trasparenza crescente affidata a tanti sistemi di tracciabilità. Questa trasparenza, alla quale nessuno può sottrarsi, cambia le condizioni dell'identità, dando accesso all'intero sistema dei nostri sentimenti, del nostro stato di salute e di tutte le nostre attività online e off-line. Il cambiamento, che interessa tutta la società, cambia pure le condizioni dei processi politici a tutti i livelli.

**In che senso?**

Per la prima volta, nella storia della politica occidentale si dovranno fare controlli di trasparenza tra dirigenti direttamente responsabili, e questa responsabilità sarà condizione «sine qua non» circa il funzio-

namento della politica. Stiamo attraversando una sorta di Rinascimento molto veloce, folgorante, ma non siamo ancora pronti per capire che, a causa della trasparenza, sta crescendo una nuova etica.

**Quale?**

Come prima del Rinascimento, l'etica feudale e comunitaria del mondo medievale ha dovuto cedere a un'etica molto individualista, e al momento ci stiamo avvicinando a un'etica che è molto vicina alle associazioni, ai gruppi di rete e alla comunità. I diritti individuali non spariscono ma sono sottomessi ai diritti dei gruppi, pure loro sottomessi a diritti generali, mentre l'apparire del concetto di «Reputation Capital» segnala il fatto che ritorniamo alla cultura della vergogna lasciando da parte quella della colpevolezza.

**Nella trasformazione, quali i pericoli?**

Il pericolo principale è di perdere molti valori del passato, quali quelli dell'individuo colto, profondo, personalizzato, che aveva una forte coscienza di sé, e il potere sul linguaggio. C'è pure un pericolo di fascismo elettronico, se lasciamo che il potere possa fare ciò che vuole conoscendo tutto di noi: un pericolo grave. Ma c'è anche una tendenza a rispondere alle forme di tracciabilità. Penso che la prossima generazione dei motori di ricerca, per interagire con la rete, dovrà proteggere i dati individuali.

**In che modo?**

Già si sente parlare di vari tipi di software che permetteranno di navigare tranquillamente senza essere tracciati.

**La trasparenza online che cambiamenti porterà?**

Un nuovo tipo di meritocrazia. Se tutti sanno tutto di tutti, bisognerà comportarsi in modo difendibile. Il senso civico in futuro sarà una cosa molto diversa da quella che conosciamo. Questo cambiamento si concretizzerà molto più velocemente di quello che pensiamo.

**f. mann.**



Derrick de Kerckhove  
(ph. Inbamura da Wikipedia)